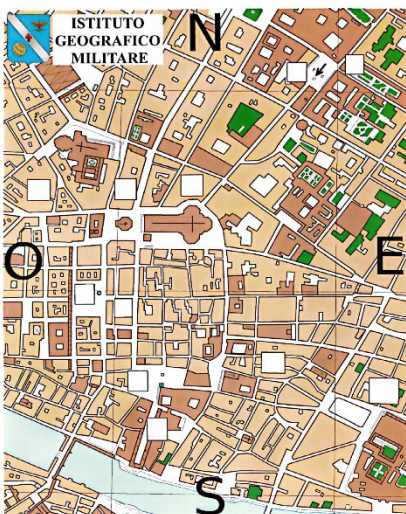


## ORIENTARSI A FIRENZE. PICCOLE GUIDE CRESCONO

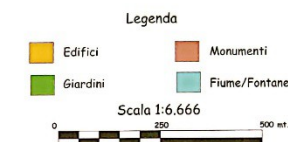
Quest'anno abbiamo aderito ad una proposta dell'Istituto Geografico Militare di Firenze sull'orientering e sulla conoscenza del Centro Storico e di alcuni monumenti.

Il percorso si è articolato in tre fasi: 1. In classe: introduzione e discussione sull'orientamento. In palestra: gioco di orientering. 2. Visita alla bellissima sede storica dell'Istituto Geografico Militare, dove abbiamo fatto un piccolo viaggio nella cartografia, dalle prime carte fatte 'a mano' fino ai moderni strumenti come le foto aeree. E poi, la meravigliosa biblioteca, con i suoi tesori. 3. Passeggiata in Centro a Firenze nella quale, noi, divisi in piccoli gruppi, abbiamo fatto le 'guide turistiche'.

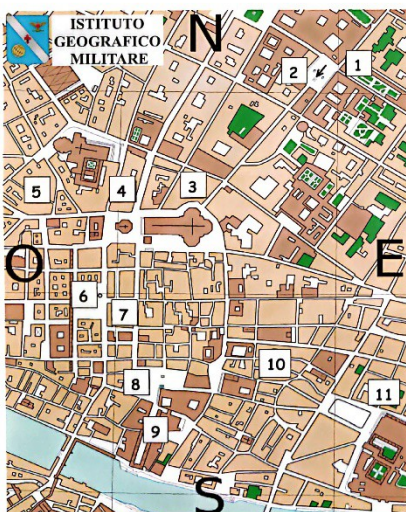
In questo articolo vi parliamo della terza fase, di noi piccole guide, che raccontiamo **11 tappe** nel centro di Firenze: luoghi e curiosità.



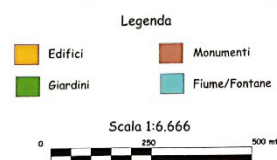
- 1 \_\_\_\_\_
- 2 \_\_\_\_\_
- 3 \_\_\_\_\_
- 4 \_\_\_\_\_
- 5 \_\_\_\_\_
- 6 \_\_\_\_\_
- 7 \_\_\_\_\_
- 8 \_\_\_\_\_
- 9 \_\_\_\_\_
- 10 \_\_\_\_\_
- 11 \_\_\_\_\_



Ogni gruppo aveva la mappa per orientarsi; e sulla quale scrivere il nome dei vari luoghi.



- 1 *Ruota degli innocenti* - P.zza SS. Annunziata
- 2 *Api* - P.zza SS. Annunziata
- 3 *Bue* - Duomo
- 4 *Colonna S. Zanobi* - Duomo
- 5 *Berta* - Via Cerretani
- 6 *Colonna dell'Abbondanza* - P.zza Repubblica
- 7 *Orsanmichele* - Via Orsanmichele
- 8 *Ratto delle Sabine* - P.zza Signoria
- 9 *Ritratto fatto da Michelangelo* - P.zza Signoria
- 10 *L'Anfiteatro Romano* - Via Torta
- 11 *Battipalla* - P.zza Santa Croce



Ogni volta che giungevamo in un luogo, uno dei gruppi lo spiegava. Siamo partiti con lo scuolabus che ci ha portati alla **prima tappa**: piazza S.S. Annunziata. Qui Elia, Irene C, e Francesca ci hanno parlato della ruota degli Innocenti: le mamme abbandonavano i bambini in questa ruota. C'erano delle mamme che non avevano molti soldi e quindi li portavano lì dove le suore se ne potevano prendere cura. Spesso le mamme mettevano un ciوندolo al neonato per poterlo riconoscere quando avevano dei soldi per riprenderlo.

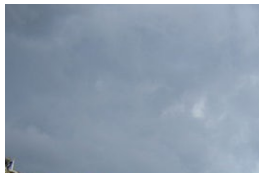
Siccome spesso non si sapeva il cognome di questi bambini, molti hanno ricevuto cognomi come: Degl'innocenti, Diotallevi...

Sulla facciata dello Spedale degli Innocenti, in alto, sulle colonne, ancora oggi si possono vedere le statue di questi 'putti': neonati fasciati con bende lino.



di

Ci spostiamo nel mezzo di piazza S.S. Annunziata per la **seconda tappa**, dove Alice, Marta e Hervi ci hanno parlato della statua equestre e delle api.



La statua equestre rappresenta Ferdinando 1° de' Medici in groppa al suo maestoso cavallo. Sotto, sul piedistallo, c'è una impresa araldica, una pergamena in bronzo, con una scritta in latino: "maiestate tantum" (soltanto per sua maestà). Sempre sulla pergamena si trovano delle api messe a cerchio, i cerchi sono cinque con al centro l'ape regina che rappresenta il gran duca Ferdinando 1° de' Medici e le api intorno sono i sudditi.

Quando i bambini facevano i capricci, le mamme li portavano a contare le api e dicevano loro "se riesci a contare tutte le api in ordine ti accontento con quello che vuoi", ma i bambini non ci riuscivano perché è davvero difficile, se non ci credete, provateci!



Da piazza S.S. spostiamo al Duomo, per Adele, Matthew e spiegato che è una parola latino "domus" cioè "casa". Dio e del suo popolo. Esso disegno di Arnolfo di anni per essere costruito. parteciparono tantissimi anche molti animali, i quali (all'epoca), sostituivano i moderni mezzi di trasporto dei materiali. Proprio per onorare tutti quegli animali che avevano collaborato alla realizzazione dell'opera del Duomo, (sobbarcandosi il peso

Annunziata ci la **terza tappa**, dove Samuele ci hanno che deriva dal termine Il Duomo, è la casa di fu progettato nel 1296 (su Cambio) e richiese 173 Alla sua edificazione, tecnici, ed operai, ma



dei trasporti più gravosi), fu posta in bella vista (sul lato destro del Duomo) una testa di bue in marmo.

Poco distante, sempre in piazza san Giovanni, abbiamo la **quarta tappa**: la colonna di San Zanobi. Emma D., Giorgia e Simone ci hanno raccontato che fu

eretta nel luogo in cui sarebbe avvenuto un miracolo legato al culto di San Zanobi: al passaggio delle reliquie del santo, che venivano traslate dalla “vecchia” cattedrale di san Lorenzo, a quella “nuova”, di santa Reparata (così si chiamava la chiesa che sorgeva nel punto in cui, adesso, si trova il Duomo), il 26 gennaio 429. Si racconta che, un olmo secco in pieno inverno, al solo contatto accidentale, con il sarcofago del santo, sarebbe miracolosamente rinverdito, facendo spuntare delle tenere foglioline. Quando l’olmo si seccò, i fiorentini, per ricordare il miracolo, lo sostituirono con una colonna.



Proseguiamo per la **quinta tappa**. Emma A., Irene A. e

Antonio ci portano in via de' Cerretani, davanti alla facciata della Chiesa di Santa Maria Maggiore. Qui ci hanno invitato a guardare in alto e individuare una testa di donna in marmo che sporge. È la testa della “Berta”. È collocata sul campanile della chiesa. La leggenda racconta che sia la testa di un’erbivendola, la quale (con grandi sacrifici), donò una campana affinché, attraverso i suoi rintocchi, potesse avvertire i contadini in arrivo presso la città, che era quasi giunta l’ora di chiusura delle porte di Firenze e che, pertanto, gli stessi, dovevano affrettarsi. Il suono della campana, era utile anche ai contadini che erano venuti in città, per vendere i loro prodotti. Infatti, quando questi ultimi si attardavano al mercato e le porte della città venivano chiuse, essi non potevano far rientro a casa, pertanto, erano costretti a cercarsi un posto dove cenare e dormire, spendendo molto di più, rispetto a

quello che avevano guadagnato nella giornata, oltre che a non potersi rifornire dei prodotti da vendere il giorno dopo.



Proseguendo, Christian, Elsi e Metello ci hanno guidati in piazza della Repubblica, per la **sesta tappa**: la colonna dell'abbondanza. Ci hanno spiegato che era il punto in cui si incontravano le due vie principali della Firenze romana. Considerando la struttura originaria fiorentina dell'epoca romana, l'antico "umbelico", era posizionato proprio nel punto in cui si trova adesso la colonna. La struttura romana della città, come altre dello stesso tipo, aveva una forma quadrata e simmetrica, con strade parallele tra loro attraversate, ad angolo retto, da altrettante strade. Essi erano: i Cardini (ovvero, le vie che percorrevano la città, da nord a sud) e i Decumani (le vie che percorrevano la città, da est a ovest). Nell'incrocio tra il Cardine e il Decumano maggiore di Firenze, si



posizionò il centro delle città, dove venne eretta una colonna, allo scopo di simboleggiare la fortuna e la prosperità; per questo motivo, fu chiamata "La colonna dell'Abbondanza". Altra curiosità: da questo punto si dipartivano anche le strade che uscivano fuori città. Quando sentite parlare di Quarto (vicino Careggi), Settimello (Prima di Calenzano), dovete pensare alle miglia romane. I nomi delle località suddette, altro non indicano, che la distanza da questo punto (Quarto: quattro miglia; Quinto: cinque miglia; Sesto: sei miglia...). Il miglio romano (la parola miglio, deriva dall'espressione latina "MILIA PASSUUM", che vuol dire "migliaia di passi") era costituito da 1.000 passi (corrispondente a 1.480 metri).

Subito dopo, Giada, Luna e Mattia accompagnati davanti alla chiesa di la **settima tappa** della nostra hanno spiegato che nel luogo dove dodicesimo secolo si trovava Michele in orto, nel 1290 Arnolfo di una loggia, destinata al commercio



ci hanno Orsanmichele, passeggiata e ci fino al l'oratorio a S. Cambio eresse del grano.

Questa bruciò nel 1304, motivo per cui, nel 1337, Francesco Talenti dette il via ad un progetto nuovo: decise di ricostruire la loggia-mercato da un'altra parte. Nel 1400 il vecchio edificio venne alzato di due piani.

Abbiamo poi proseguito per l'**ottava tappa**, guidati da Martina, Veronica e Matias, che ci hanno portato in piazza della Signoria, ad ammirare la

bellissima statua 'il ratto delle sabine' sotto la loggia dei Lanzi. Ci hanno spiegato che si chiama così perché qui si accampavano i soldati Lanzichenecchi. Sempre qui, poi, si svolgevano le assemblee pubbliche e le cerimonie ufficiali. Ci hanno anche fatto notare che la statua 'Il ratto delle sabine' ha la particolarità di non farci capire quale sia il 'verso' da guardarla: non ha un davanti e un dietro, ogni verso sembra quello 'frontale'. È alta 4 metri, scolpita da Giambologna alla fine del 1500. Si vede un giovane che solleva sopra la sua testa una fanciulla, mentre un vecchio si dispera, bloccato tra le gambe del giovane. Viene anche chiamata 'le tre età dell'uomo'. Giambologna si chiamava in realtà Jean de Boulogne ed era uno scultore fiammingo che diventò lo scultore ufficiale dei Medici e morì a Firenze nel 1608.



La facciata **nona tappa** si trova vicino alla loggia dei Lanzi. Sulla di palazzo Vecchio, in basso a destra, Emma A., Giorgia ed Hervi ci hanno fatto vedere un volto di

uomo scolpito su una delle pietre del palazzo. Ci hanno raccontato una storia curiosa. Sembra che questa piccola incisione sia proprio di Michelangelo e che rappresenti un suo amico-nemico. Si narra che un amico di Michelangelo gli



abbia chiesto dei soldi in prestito e Michelangelo gli ha detto che li può prendere ma dopo che gli ha usati Michelangelo gli disse "mi ridaresti i soldi che ti ho prestato?" ma lui rispose: "no, non te li do" allora Michelangelo si arrabbiò e quindi lo fece condannare alla gogna e Michelangelo diceva a tutti: "potete insultarlo lanciargli pomodori, uova scadute..." Così lo scolpì nell'angolo fuori del palazzo vecchio, per ricordarsi tutto questo. Ci sono altre storie che spiegano questa curiosa 'scultura', ma questa ci piaceva...

Abbiamo proseguito, per la **decima tappa**, da piazza della Signoria, verso piazza Santa Croce. Francesca, Marta e Veronica si sono fermate e ci hanno chiesto di guardare la forma della strada che stavamo percorrendo. "è curva" abbiamo detto. Loro ci hanno spiegato che si chiama appunto via Torta, cioè storta. Ci hanno anche detto perché. Deriva dal tempo della Firenze Romana



(il 124 e il 130 d.C.): sotto l'attuale strada sorgeva l'anfiteatro Romano. Un teatro importante, che occupava un diametro di 130 metri ed era in grado di ospitare circa 20.000 posti. Durante l'altro medioevo, la città si espande, e le case che si sovrapposero e così oggi abbiamo solo via Torta a ricordarci, con la sua forma, che qui c'era un anfiteatro.

Alice, Irene A. e Christian ci hanno accompagnato all'**undicesima e ultima tappa** della nostra passeggiata: piazza Santa Croce. Qui ci hanno spiegato che dalla fine del XV secolo la piazza venne prescelta per il gioco del calcio fiorentino (il calcio storico). Ci hanno fatto cercare due dischi di marmo murati nella facciata del palazzo dell'Antella e del palazzo di fronte, e ci hanno detto che segnavano la metà del campo di gioco. La partita aveva inizio quando, il pallone, lanciato dall'arbitro (o "pallaio") contro uno di quei marmi (detti appunto "batti palla"), rimbalzava nel campo.



La nostra passeggiata è finita e lo scuolabus ci riporta a scuola. Firenze è meravigliosa e noi siamo stati brave piccole guide per un giorno.

A cura di: Hervi, Veronica e Marta.